

Pratica n. 9267/2018

Al Comune di Prignano Sulla Secchia
comune.prignano@pec.it

All' Azienda U.S.L. di Modena
Dipartimento Sanità Pubblica
Servizio Igiene del Territorio
e dell'ambiente costruito
U.O. Sassuolo
dsp@pec.ausl.mo.it

Alla Provincia di Modena
Servizio Pianificazione Territoriale
provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Oggetto: Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Prignano adottati con D.C.C. n. 55 e n. 56 del 25/11/2017 - approvazione ai sensi degli artt. 32 e 33 della L.R. 20/2000.
Parere ambientale

PREMESSA

La documentazione di piano trasmessa con prot. 1724 del 13/3/2018 e acquisita agli atti con prot. 5300 del 13/3/2018, risulta così costituita: Quadro Conoscitivo, Carta Unica del Territorio, Relazione generale e norme di PSC, Relazione illustrativa e norme di RUE, Classificazione Acustica. Tutti i documenti sono redatti in forma associata dai comuni di Montefiorino, Palagano e Prignano sulla Secchia.

Gli elaborati, oltre a mostrare alcune lacune informative, risultano essere, in generale, di non chiara interpretazione, tali, comunque, da rendere particolarmente difficoltosa la valutazione della sostenibilità delle proposte di pianificazione presentate. La cartografia a supporto del quadro conoscitivo e della classificazione acustica, ad esempio, è di scarsa utilità, in quanto prodotta a scala inadeguata; le cartografie riportanti i vincoli e le tutele, seppur di maggior dettaglio e comprensive delle perimetrazioni degli ambiti, sono poco leggibili a causa della molteplicità dei tematismi rappresentati.

Tale aspetto, così come la necessità di diversi approfondimenti, era già stato segnalato dalla scrivente agenzia in sede di conferenza (contributo istruttorio prot. 8799 del 18/06/2012).

QUADRO CONOSCITIVO

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po, 5 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Sezione di Modena -Servizio Territoriale - Distretto Area Centro Modena - Viale A.Fontanelli n.23 | 41121 Modena |

tel +39 059 433611 fax +39 059 433658 | PEC aoomo@cert.arpa.emr.it

Pag. 1 di 12

Non viene effettuata una descrizione esaustiva del sistema di distribuzione di acqua potabile e del sistema fognario depurativo. Le cartografie, riportate nel quadro conoscitivo, risultano inutilizzabili al fine di effettuare considerazioni puntuali sulla sostenibilità degli ambiti.

In particolare, per quanto attiene la distribuzione delle acque potabili, si riportano esclusivamente le valutazioni effettuate dall'ente gestore della rete, non considerando la fattibilità degli interventi necessari che, per alcuni casi, sono indicati come "non definibili".

Anche per lo smaltimento delle acque meteoriche e dei reflui fognari, sono indicati gli interventi di massima, senza considerare se l'incremento urbanistico, seppur non considerevole, sia compatibile con le infrastrutture esistenti e le risorse del territorio; inoltre, manca un'analisi di dettaglio della capacità depurativa residua dei sistemi di trattamento esistenti. Per la totalità degli ambiti di nuovo inserimento, ma anche per gli ambiti per cui è prevista una densificazione, vengono indicate necessità di realizzazione o potenziamento dei reticoli fognari, oltre che l'adeguamento dei sistemi di trattamento secondo i criteri definiti nella D.G.R. 1053/2003 senza valutarne, tuttavia, i termini quantitativi.

Nonostante in sede di conferenza di pianificazione con il nostro contributo istruttorio prot. 8799 del 18/06/2012, siano state evidenziate tali carenze, nella documentazione di piano, (Relazione generale, parte 3), non viene data evidenza di quanto segnalato, manifestando inoltre alcune incoerenze, come ad esempio: *"Come è riferito nella ValSAT, la conoscenza generale del sistema fognario è entrata nel processo decisionale come fattore essenziale di valutazione della sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche ipotizzate, sia come nuove previsioni che a conferma di piani vigenti, supportata dagli studi analitici effettuati da Hera"*, mentre, in altra sede, si dichiara che *"La conoscenza puntuale dell'intera estensione della rete e delle sue caratteristiche, peraltro molto onerosa da acquisirsi, non ha utilità per la formazione degli strumenti urbanistici. Le informazioni che possono rendersi necessarie in corso di tempo vanno reperite presso il gestore, che – cosa essenziale - ne provvede il costante aggiornamento."*

Tale conclusione viene oggettivamente a porsi in opposizione ai requisiti condizionanti l'attuazione degli interventi, in quanto la maggior parte delle previsioni di ampliamento urbanistico sono condizionate alla realizzazione di un adeguamento della rete e della depurazione esistente o necessitano di realizzazione ex novo e pertanto la conoscenza dello stato di fatto assume importanza primaria.

Tra l'altro, si segnala che la cartografia degli agglomerati e quella delle reti fognarie, risulta di facile acquisizione in quanto resa disponibile come da Determinazione della Provincia di Modena n° 267 del 12/10/2011, con elenco aggiornato nella DGRER 201 del 22/02/2016. Tale informazione oltre ad essere di semplice utilizzo e valutazione, risulta di notevole importanza ai fini dello stesso sviluppo futuro del Piano.

Visto quanto sopra, è poco condivisibile quanto espresso nella Valsat, laddove nella tabella di compatibilità con il PTCP, specificatamente articolo 77 comma 2, giustifica la mancata analisi dello stato di fatto del sistema fognario-depurativo e degli approfondimenti previsti dal medesimo articolo, con la particolarità del tessuto insediativo, definito come "diffuso" e tale da non permettere lo sviluppo degli studi sistematici indicati dal suddetto comma 2.

Infatti, occorre considerare che un numero significativo di singoli interventi di adeguamento della depurazione, potrà porre problemi di localizzazione, ampliamento di aree di servizio attualmente dedicate, di coerenza stessa e di aspetti operativi connessi con i vincoli elencati nella apposita cartografia (si pensi ad esempio alle previsioni dell'allegato 1.8 alle NTA del PTCP che individuano come prioritari gli interventi di adeguamento degli scarichi ubicati nelle aree di possibile alimentazione delle sorgenti) e di inserimento nel tessuto urbanistico, tali da giustificare una preventiva identificazione cartografica con apposita previsione di ambito DOT, al pari di quanto inserito per i due depuratori esistenti a Montefiorino (ambito 77.45) e Prignano sulla Secchia (ambito 121.63) e per il depuratore esistente di Palagano, inserito in Ambito DOT di più ampia perimetrazione (60.48).

Scheda dei vincoli

L'elaborato, costruito come un elenco della normativa pertinente a vario titolo con la materia urbanistica, contiene numerose citazioni a normative obsolete che andrebbero aggiornate, prevedendo ovviamente il riverbero di tale modifica a tutto l'impalcato normativo-documentale del Piano, ove necessario.

Nello specifico:

- è necessario aggiornare il riferimento al Regolamento Regionale 1/2011 con il nuovo regolamento Regionale n° 3 del 15/12/2017;
- si ritiene necessario integrare il riferimento al Testo Unico Ambientale D.Lgs 3 aprile 2006 n° 152) con le delibere di Giunta della Regione Emilia-Romagna in vigore, quale la DGRER 9 giugno 2003 n° 1053, più volte citata anche da Hera s.p.a. nel proprio parere incluso nella relazione QC-Infrastrutture, e la Delibera attuativa sulla gestione delle acque meteoriche 18 dicembre 2006 n° 1860, i cui contenuti sono complementari alla DGR 14 febbraio 2005 n° 286 che invece è riportata;
- il riferimento al DM 10 agosto 2012 n° 161 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" deve essere sostituito con il nuovo dettato normativo DPR 13 giugno 2017 n° 120;
- tra le schede dei vincoli dovrebbe trovare posto anche la Delibera di Giunta Provinciale n° 267 del 12/10/2011 che assieme alla Delibera di Giunta Regionale 22 febbraio 2016 n° 201 classifica formalmente il territorio urbanizzato in agglomerati e nuclei isolati;
- della delibera 4/2/1977 si riporta in estratto il solo paragrafo 1.2 dell'allegato 4, inerente alle condizioni igienico-ambientali ed alle zone di rispetto degli impianti; in considerazione della necessità nel medio termine di pervenire a nuovi impianti di livello funzionale superiore al primo, si ritiene necessario riportare il riferimento all'intero paragrafo "impianti di depurazione" dell'allegato 4, fermo restando che, come già sottolineato, la perimetrazione stessa dei nuovi ambiti ed il completamento o ampliamento di quelli esistenti avrebbe dovuto essere effettuata a valle della definizione di tipologia e ubicazione degli impianti di depurazione necessari.

LE DETERMINAZIONI - LA VERIFICA DI CONFORMITA'

La scelta delle aree da pianificare, discende dagli studi socio-economici riportati in parte anche nel quadro conoscitivo, valutando un orizzonte temporale di 10 anni; nel comune di Prignano, dalle analisi del QC, si prevede un significativo recupero, sia nel numero di abitanti che nel numero di famiglie, dell'ordine di una ventina di nuclei all'anno. La condizione di Prignano infatti è significativamente diversa rispetto agli altri due comuni, per la sua prossimità fisica alla area pedemontana, in cui si concentrano le possibilità occupazionali, e che può quindi risultare attrattiva per la limitata distanza e per i prezzi competitivi.

In base all'obiettivo di ridurre il ricorso a nuovi ambiti, limitando anche la conferma di ambiti già previsti nella previgente pianificazione (*Relazione illustrativa – Parte 3 - Le determinazioni*), si assiste ad una complessiva contrazione delle previsioni rispetto al piano previgente.

In particolare, la contrazione dell'offerta abitativa vede un drastico ridimensionamento delle superfici destinate a residenza nel piano regolatore (zone B e zone C) e la sostituzione degli indici di edificabilità con la disciplina differenziata secondo i caratteri e la consistenza delle diverse parti insediate e da saturare. Tra gli obiettivi delle politiche nel territorio urbanizzato, sono infatti riconosciuti la sua qualificazione e intensificazione sostenibile, anche come alternativa all'ulteriore consumo di suolo.

Sempre nell'ottica di ridurre il consumo di suolo, sono perseguite politiche di recupero del patrimonio sottoutilizzato e di intensificazione di nuclei abitati in territorio rurale.

Per il comune di Prignano, la previsione complessiva è di 600 abitazioni.

Per quanto riguarda le istanze relative alle attività produttive, da quanto evidenziato dallo studio della struttura economica e sociale, non è emersa una domanda sistematica; le esigenze di nuove sedi sono circoscritte allo sviluppo e alla crescita delle attività produttive già presenti sul territorio.

La verifica di conformità PSC - Relazione illustrativa – Parte 3

In relazione alla verifica di conformità riportata al capitolo 5 della relazione illustrativa parte 3, in cui vengono elencate le discipline sovraordinate considerate per tale verifica, si segnala che viene fatto riferimento al "PPGR-piano provinciale per la gestione dei rifiuti" che non è più vigente in quanto è stato deliberato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), approvato con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, pubblicato sul BURERT n. 140 del 13.05.2016.

Inoltre, il *Piano di Tutela e Risanamento della qualità dell'aria* viene valutato privo di effetti sul piano; nel merito, si fa presente che anche il piano citato non è più in vigore, in quanto la Regione Emilia Romagna in data 11 aprile 2017 con Deliberazione Assembleare Progr. n. 115 ha approvato il *Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)*. Tale piano, sebbene trovi applicazione in via prioritaria nei territori urbanizzati di maggiori dimensioni o comunque collocati nelle aree critiche (così come definite dal Piano), contiene norme applicabili all'intero territorio regionale, quali ad esempio quelle relative all'agricoltura (art.21 e 22 delle NTA). E' quindi necessario che il PSC e il RUE si confrontino con le disposizioni applicabili.

VAS/VALSAT

Nel Vol. 2 della Relazione Illustrativa riguardante la VAS/ValSAT, sono riportate le schede degli ambiti di nuova previsione sia residenziali, che produttivi, quelli inattuati e confermati dal piano, oltre a quelli per i quali è prevista una riqualificazione con variazione di destinazione d'uso.

Nonostante le schede di VAS/ValSAT siano, in alcune parti estremamente sintetiche, in linea di massima si possono considerare sufficientemente esaustive. Non sempre di facile comprensione appare la parte cartografica relativa ai vincoli che si sovrappongono con l'ambito valutato, sia per la numerosità dei tematismi presenti e delle retinature scelte per la loro rappresentazione, sia per la mancanza di una legenda esplicativa delle aree.

Così come già osservato nel quadro conoscitivo, anche nelle schede di VAS/ValSAT, i sistemi di distribuzione di acqua potabile e di collettamento di reflui fognari, vengono valutati in maniera generica; solo in alcuni casi molto specifici sono indicati gli interventi necessari per l'adeguamento del sistema fognario, come ad esempio le *Aree di studio - ambiti 153.74 e 153.75 La Fredda* di Prignano, per i quali si ipotizzano singoli trattamenti privati o la realizzazione di un sistema di collettamento unitario da collegarsi alla rete fognaria di Casa Azzoni. Nella quasi totalità degli ambiti si rimanda al POC la valutazione degli interventi da realizzare. Analoghe valutazioni vengono effettuate per le proposte di nuovi insediamenti produttivi.

Di seguito, si elencano, in dettaglio, gli ambiti considerati nella documentazione di piano, per i quali si ritengono utili alcune considerazioni di carattere ambientale.

Ambiti per nuovi insediamenti

Area di studio - ambito 153.74 La Fredda

Ha una superficie di 6.200 mq a cui è assegnata la realizzazione di un'area per attrezzature e spazi collettivi alla quale è connessa un'area residenziale per un insediamento di bassa densità di 8 abitazioni.

Si sovrappone ad un'area di tutela delle acque sotterranee e ad una Zona di tutela ordinaria. Visto che, come indicato nella scheda di VAS/valsat, *l'art.9 comma 14 del PTCP ammette modesti nuovi insediamenti disponendo "che gli strumenti di pianificazione urbanistica possono, previo parere favorevole della Provincia, prevedere ampliamenti degli insediamenti esistenti limitatamente all'ambito collinare e montano, ove si dimostri l'esistenza di un fabbisogno locale non altrimenti soddisfacibile e l'assenza di rischio idraulico"*, si suggerisce di valutare con attenzione l'opportunità di edificare nella porzione dell'ambito ricadente sul vincolo in questione, anche se dalle attuali quote altimetriche tra il piano dell'alveo del Secchia e il margine inferiore dell'area di studio, risulta un dislivello che la Valsat giudica cautelativo. In ogni caso l'assenza di rischio idraulico andrà opportunamente approfondita.

In relazione all'ambiente acustico, l'area, attualmente di classe III, viene collocata in classe II di progetto.

Area di studio - ambito 153.75 La Fredda

L'ambito ha una superficie territoriale di 32.100 mq ed è destinato alla realizzazione di un insediamento residenziale di bassa densità con 55 abitazioni. L'area di studio è localizzata in territorio rurale, in stretta contiguità con il margine est del territorio consolidato di La Fredda. L'area di studio è assegnata alla realizzazione di un insediamento residenziale di bassa densità e alta qualità degli spazi pubblici.

Insistono gli stessi vincoli dell'ambito 153.74. L'area di sovrapposizione alla zona di tutela ordinaria è maggiore rispetto all'ambito adiacente. In questo caso la differenza di quota altimetrica rispetto al fiume, dichiarata, si riduce a 30 m, considerati comunque cautelativi. Anche in questo caso, è opportuno comunque che venga valutata in maniera esaustiva l'assenza di rischio idraulico.

L'area si trova a lato della S.P. 19 di Castelveccchio; si suggerisce quindi di progettare l'ambito in modo da limitare l'impatto dovuto alla vicinanza con questa arteria che potrebbe comportare problematiche di rumore e inquinamento atmosferico (ad esempio mantenendo distanze opportune dalla viabilità principale, cortine arboree, ecc).

L'area di nuova previsione non è stata riportata nella carta della classificazione acustica; la documentazione dovrà quindi essere integrata.

Area studio 149.70 Casa Azzoni

L'ambito comprende una porzione di territorio localizzato oltre il margine orientale del nucleo consolidato di Casa Azzoni. La superficie territoriale è di 32.300 mq, con una previsione di 45 abitazioni. Parte della superficie dell'ambito è già classificata in zona C2 dalla precedente pianificazione.

La parte sud dell'ambito è localizzata nelle vicinanze di una linea di distribuzione elettrica ad alta tensione, inoltre l'area di studio ricade entro la fascia dei 300 metri dal sito RadioTelevisivo "Casa Azzoni", così come indicato nel Piano di Localizzazione dell'Emissione Radio Televisiva della Provincia di Modena (PLERT). L'attuazione dell'ambito dovrà essere subordinata al rispetto delle distanze indicate dal PLERT. Si ritiene importante, a titolo di misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine, connessi con le esposizioni ai campi elettromagnetici generati all'interno di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere e loro pertinenze esterne, che le aree destinate a nuove residenze siano collocate a distanze cautelative sia dalle antenne che dalla linea elettrica ad Alta Tensione esistente, acquisendo dall'ente gestore della linea la relativa DPA (distanza di prima approssimazione).

Parte dell'ambito ricade nella zona di rispetto di frane attive, si suggerisce in coerenza con l'art. ART. 15 del PTCP, che tale porzione di ambito non venga dedicata alla quota edificabile dell'ambito.

In relazione all'ambiente acustico, l'area, attualmente di classe III, viene collocata in classe II di progetto.

Analisi zone C inattuate

Zona C inattuata 128.91

Ha una superficie territoriale di 16.247 mq, con una previsione di 20 abitazioni di media densità, con elevata dotazione di aree per verde e attrezzature collettive.

La completa attuazione dell'area è subordinata all'adeguamento dello scarico dell'agglomerato, prevedendo un sistema di trattamento unico per le località di Pescarola e Varana ai sensi della D.G.R. n°1053/2003, così come richiesto dal gestore delle reti.

All'interno dell'ambito sono presenti zone ed elementi caratterizzati da frane quiescenti; dovranno pertanto essere rispettati i vincoli ed i criteri di accertamento del rischio, definiti dall'articolo 15 del PTCP.

In relazione all'ambiente acustico, l'area, attualmente di classe III, viene collocata in classe II di progetto.

Zona B inattuata 130.90 Pescarola di Sopra

La superficie territoriale dell'ambito è di 5.738 mq con un numero di abitazioni previsto pari a 4.

L'ambito si trova a monte del cimitero e parte dell'ambito ricade nell'area di rispetto di questo. Visto il numero limitato di abitazioni previste, sarebbe preferibile ridefinire il perimetro dell'ambito sulla base del vincolo cimiteriale esistente.

All'interno dell'ambito sono presenti zone ed elementi caratterizzati da frane quiescenti; dovranno pertanto essere rispettati i vincoli ed i criteri di accertamento del rischio, definiti dall'articolo 15 del PTCP.

Parte dell'area dell'ambito ricade all'interno del rispetto stradale, che dovrà essere mantenuto secondo normativa vigente.

L'attuazione dell'ambito è subordinata all'adeguamento dello scarico dell'agglomerato, prevedendo un sistema di trattamento unico per le località di Pescarola e Varana ai sensi della D.G.R. n°1053/2003, così come richiesto dal gestore delle reti.

In relazione all'ambiente acustico l'area, attualmente di classe III, viene collocata in classe II di progetto.

Aree studio per nuovi insediamenti produttivi

Area studio 158.93 Cervarola

L'ambito è localizzato all'incrocio tra via Pianazza e via Cervarola e comprende aree rurali e un piccolo nucleo produttivo consolidato. La previsione è quella di un ambito produttivo per artigianato e piccola industria in ampliamento all'insediamento esistente.

L'area è attualmente sprovvista di rete fognaria, quindi secondo le valutazioni dell'ente gestore l'espansione è condizionata alla realizzazione di un trattamento appropriato; Dovranno essere realizzate le cortine arboree a perimetro dell'insediamento per un adeguato inserimento nel paesaggio.

Tali aspetti sono coerentemente riportate nella scheda d'ambito.

L'ambito è collocato in classe IV; sebbene non si evidenzino criticità in termini di salti di classe con le aree attigue, si richiama l'opportunità, in sede di POC, di valutare l'impatto dell'insediamento rispetto ai nuclei abitati vicini (rumore ed emissioni).

Aree studio per nuove dotazioni

Area studio 147.93

L'area studio è localizzata nei pressi di Montebaranzone ed è sede di una cava non più attiva; si prevede di trasformare l'ambito in un'area per attrezzature e spazi collettivi di rilievo sovrallocale; in particolare è prevista la realizzazione di un campo di tiro sportivo attraverso un progetto unitario in grado di armonizzare i flussi di pubblico, l'impatto ambientale e acustico delle funzioni ospitate con l'alto valore paesaggistico del contesto.

Considerando l'attività prevista, si segnalano le possibilità criticità acustiche, riconosciute anche nella Valsat, in relazione ai ricettori vicini; tali impianti, infatti, risultano spesso fonti di disturbo non facilmente mitigabili.

L'area è collocata in classe V nello stato di fatto, mentre non viene definita la classe relativa allo stato di progetto. La documentazione va quindi integrata con questa informazione, utile per le valutazioni acustiche relative alle previsioni future.

Indicatori di monitoraggio di piano

Gli indicatori hanno la funzione di monitorare gli effetti delle politiche della pianificazione nel tempo. Riconoscendo che la maggior parte degli indicatori individuati sono coerenti con gli obiettivi prefissati dal piano, tuttavia, a parere della scrivente Agenzia, nella Relazione illustrativa – Parte 2 VAS / ValSAT del PSC, ne sono stati elencati alcuni poco significativi o scarsamente efficaci.

E' un esempio l'indicatore *numero di abitazioni e di residenti ricadenti in aree a rischio idrogeologico*, che si auspica sia un numero residuale che mai dovrà essere incrementato nel tempo.

Per l'indicatore "estensione del margine di ambiti produttivi in territorio rurale mitigati da fasce verdi" non si comprende se si vuole evidenziare una criticità esistente di ambiti produttivi interferenti con vincoli paesaggistici o con residenze da sanare, o se, invece, si voglia monitorare quante fasce di mitigazione si mettono in atto con l'attuazione del Piano.

Richiamando uno degli obiettivi della Valsat e cioè "individuare gli indicatori necessari per il monitoraggio del piano, definiti con l'obiettivo di "misurare", a partire dallo stato attuale, l'evoluzione dei fenomeni e gli effetti nel tempo delle politiche e delle azioni sul territorio, attraverso un bilancio periodico", i suddetti indicatori risultano poco rappresentativi. Potrebbe essere opportuno mantenere solamente gli indicatori effettivamente utilizzabili per monitorare l'attuazione del Piano ed eventualmente individuarne altri maggiormente rappresentativi.

RUE - Norme generali

Nel documento "Norme generali" manca il Titolo 3 "La protezione dell'ambiente" che è invece presente nel RUE di Palagano; in quest'ultimo però è riportato un solo capo, il 30.10, recante "la tutela dei sistemi naturali" all'interno del quale non è presente nessun articolo. Si chiede di rivedere la documentazione rendendola coerente.

Art. 120.20.90 - "La vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione"

Si segnala che la normativa di riferimento indicata per l'inquinamento dei suoli e falde da attività commerciali-produttive è obsoleta; il riferimento ad oggi vigente, è la parte quarta, titolo quinto, del D.Lgs. 3 aprile 2006 n°152 e ss.mm..

Per quanto concerne gli obblighi relativi al disinquinamento od alla bonifica "alla cessazione dell'attività di distribuzione carburante", vista la complessità tecnico-giuridica del tema, potrebbe risultare utile specificare maggiori dettagli operativi nel merito, modificando opportunamente il suddetto articolato come segue:

"Alla cessazione dell'attività di distribuzione di carburante è fatto obbligo al titolare dell'attività di rimuovere tutte le attrezzature ed impianti sopra e sotto il suolo, di provvedere al loro smaltimento, ed alla bonifica dei siti eventualmente inquinati, e di provvedere alla bonifica di siti eventualmente inquinati, nei casi previsti dal d.lgs. 78-5 febbraio 1997, n. 22, modificato ed integrato e relativi regolamenti di attuazione, come previsto dalla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, nonché di riportare i suoli nel pristino stato; la cessazione dell'attività di distribuzione di carburante comporta inoltre l'obbligo di cessazione delle funzioni complementari".

Art. 120.20.100 "La disciplina degli impianti di lavaggio di autoveicoli"

Nell'articolato è indicato un secondo comma, con numerazione errata, che non ha rilevanza con la tematica dell'articolo stesso, in quanto dispone vincoli per il "deposito a cielo aperto di materiali non costituenti rifiuti".

Si osserva, a lato dell'evidente incongruenza con gli impianti di lavaggio autoveicoli, ed a prescindere dalla corretta collocazione del suddetto comma nell'ambito dell'articolato, che i depositi in questione, oltre che "secondo modalità che non costituiscano pericolo per l'igiene e la sicurezza pubblica e privata", dovrebbero essere ammessi solamente per sostanze non dilavabili, né polverulente o cagionevoli di produrre percolati, e in generale nel rispetto dei regolamenti regionali per la disciplina della gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (DGR 286/2005 e DGR 1860/2006).

Capo 40.30 - la tutela della salubrità ambientale" - articolo 40.30.20

La protezione e il risanamento dall'inquinamento elettromagnetico: è presente un evidente refuso dell'articolato in quanto al comma 3 seguono altri tre commi relativi alla disciplina delle aree cimiteriali.

Art. 100.40.30 - limiti di altezza e distanza da rispettare in caso di trasformazioni

Viene indicata tra le diverse tipologie di costruzioni e impianti anche la classe “*contenitori aperti di liquami*” - si sottolinea che il nuovo Regolamento Regionale 15 dicembre 2017 n° 3, che ha sostituito il regolamento regionale n° 1/2011, prevede specifici requisiti per i medesimi contenitori, in particolare non sono più ammessi contenitori aperti che abbiano un rapporto superficie/volume superiore a $0,2 \text{ m}^2/\text{m}^3$, ed è necessario provvedere a realizzare copertura per limitare le emissioni ammoniacali in atmosfera secondo le tipologie previste dalla Tabella 3 dell'Allegato III al medesimo regolamento, mentre per i contenitori aperti esistenti è necessario il loro adeguamento entro il 2020 “se tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile”. Il medesimo Regolamento Regionale demanda alla competente Amministrazione Comunale l'accertamento del rispetto dei requisiti tecnico-funzionali dei contenitori di liquami in parola in sede di rilascio del certificato di agibilità o usabilità dell'opera, sulla base di un'apposita relazione tecnica sul manufatto e di una relazione di collaudo finale, a firma del direttore dei lavori, comprovante la conformità dell'opera eseguita. Si ritiene quindi che, oltre ad aggiornare i riferimenti alla norma superata, dovrebbero anche essere evidenziati in maniera più chiara i suddetti requisiti tecnici integrando a tale scopo l'articolo 100.40.145 che è limitato alla sola indicazione del divieto di costruzione di contenitori aperti in terra (lagoni).

Art.110.10.30 - smaltimento delle acque reflue

Si riscontra una articolazione che mal si coordina con la vigente normativa e con la pianificazione sulla tutela dell'ambiente idrico.

In prima istanza, si sottolinea come il comma c) esprima un concetto difforme dalla normativa vigente e dalla pianificazione d'Ambito del Servizio Idrico Integrato, in quanto l'agglomerato non è definito sulla base di parametri dimensionali, ma dalla caratteristica di densità territoriale delle abitazioni e delle attività umane (cfr. direttiva CE 91/271), così da consentirne la raccolta e il convogliamento della acque reflue urbane, posto che la consistenza di un agglomerato così identificato non è espressa dal “numero di abitazioni” ma dal concetto di “abitante equivalente”, che dal primo dipende solo in parte essendo in effetti funzione del numero di potenziali residenti e del numero e tipologia dei vani delle abitazioni presenti. Si deve a tale riferimento considerare la disciplina di cui al capitolo 4.6 della Deliberazione di Giunta Regionale n° 1053/2003.

La definizione dell'agglomerato è compito della Pianificazione provinciale e dalla pianificazione d'Ambito, ciò rende ancora più evidente la lacuna del mancato recepimento, nel quadro conoscitivo, degli atti amministrativi messi a disposizione dalla Provincia di Modena (del. N° 267/2011) e dell'Atersir (DGRER n° 201/2016).

Il suddetto comma c) può essere eliminato; la figura allegata al comma e) andrebbe contestualizzata per edifici/abitazioni da costruirsi in ambiti serviti da impianto di depurazione centralizzato, mentre per edifici/abitazioni ricadenti in ambiti privi di rete fognaria o tecnicamente non allacciabili alla rete fognaria, lo schema raffigurato non è conforme alla normativa regionale vigente. In quest'ultimo caso, è infatti necessario associare a valle della fossa imhoff un trattamento secondario tra quelli indicati nella Tabella A della Delibera G.R.E.R. 1053/2003.

Specifico norma infine dovrebbe essere inserita relativamente agli scarichi degli eventuali insediamenti produttivi, in particolare, in presenza di scarico classificato come industriale, dovrebbe essere sottolineata la necessità di dotare lo scarico di un trattamento atto a garantire il rispetto dei limiti di cui alla Tabella III dell'Allegato 5 al D.Lgs. 152/06, relativi allo scarico in corpo idrico superficiale, anche in presenza di rete fognaria pubblica non in grado di rispettare detti limiti. Si osserva infatti la previsione di significative aree da destinarsi ad attività produttive, per le quali non è possibile conoscere a priori se daranno luogo ad insediamenti comportanti scarico di acque civili, assimilate o industriali.

Sono stati esaminati i seguenti documenti:

1. QC-ClassificazioneAcustica-RelazioneZonizzazione.pdf: relazione tecnica illustrativa della metodologia adottata per la classificazione acustica del territorio comunale
2. QC-ClassificazioneAcustica-CartografiaClassi.pdf: tavola rappresentante la classificazione acustica del territorio comunale nello stato di fatto e di progetto
3. QC-ClassificazioneAcustica-CartografiaUTO.pdf: tavola rappresentante la perimetrazione delle UTO individuate nello stato di fatto per le quali è stata assegnata la classe acustica da calcolo parametrico
4. QC-ClassificazioneAcustica-RelazioneMonitoraggio.pdf: relazione di monitoraggio acustico
5. PSC-DisciplinaAmbitiTerritoriali.pdf: schede tecniche degli ambiti territoriali con relativa planimetria
6. QC-SchedaDeiVincoli.pdf
7. PSC-RelazioneGenerale-Volume_2.pdf: valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale VAS/ValSAT

Stato di fatto

Osservazioni generali

Nella relazione tecnica illustrativa della metodologia adottata per la classificazione acustica del territorio comunale si afferma che la delimitazione delle UTO, sulle quali è stato svolto il calcolo parametrico per l'attribuzione della classe nello stato di fatto, è stata effettuata a partire dagli ambiti del PSC, per i quali erano disponibili i dati relativi alle funzioni d'uso del territorio, alle trasformazioni previste e al numero di alloggi.

Poichè non sono stati specificati, per ogni UTO, gli ambiti in essa ricompresi con relative informazioni necessarie a svolgere l'assegnazione parametrica della classe, non è stato possibile verificare la coerenza tra quanto dichiarato nelle schede d'ambito e l'assegnazione di Classe delle UTO, pur riscontrando, in linea di massima, una certa corrispondenza.

Inoltre, nella tavola rappresentante la perimetrazione delle UTO, non risulta indicato a quale area corrisponde la UTO n. 1.

Ambiti territoriali

Per quanto riguarda il documento PSC-DisciplinaAmbitiTerritoriali.pdf, che descrive gli ambiti territoriali, si segnalano alcuni errori relativamente ai seguenti ambiti che seppur presenti nelle schede, non vengono indicati nella planimetria complessiva: 114.45 (Saltino), 121.50 (Volta di Saltino), 124.66 (Prignano) e 124.67 (Prignano).

Cartografia della zonizzazione acustica

Si segnalano i seguenti possibili errori/imprecisioni nella cartografia.

- Infrastrutture di trasporto: nel territorio comunale è stata individuata come unica infrastruttura di tipo C la SP486, alla quale è stata assegnata, come previsto dalla DGR 2053/2001, una fascia prospiciente di Classe IV. Come assi stradali di comunicazione secondaria, a cui è stata assegnata invece una fascia prospiciente di Classe III, vengono citati, nella relazione tecnico illustrativa, la SP21 che collega Prignano con Serramazzone e la SP19 che conduce a Sassuolo; dalla cartografia emergono altre due infrastrutture di comunicazione secondaria alle quali è stata assegnata una Classe III, ossia la SP23 che porta a Polinago e la SP24 verso Monchio, che però non risultano indicate nella relazione
- Aree prevalentemente residenziali (Classe II): non sono evidenti, nella cartografia, le aree assegnate con il calcolo parametrico alla Classe II relative alle UTO 8 (Castelvecchio), UTO 14 (San Pellegrinetto), UTO 15

(Moncerrato) e UTO 7 (Volta di Saltino) e non è stato chiarito se ciò si verifica perché tali aree risultano completamente coperte dalla fascia di Classe III prospiciente la strada.

- Aree di intensa attività umana (Classe IV): ai seguenti ambiti produttivi 113.62 (La Pioppa), 118.81 (Sassomorello), 122.65 (Prignano), 154.74 (La Fredda), 158.93 (Cervarola) è stata assegnata direttamente la Classe IV, mentre l'ambito, anch'esso prevalentemente produttivo 148.99 (Montebaranzone) risulta in Classe II
- All'ambito 127.63 (Il Monte), che ospita un'area per la pratica sportiva di moto e auto cross è stata assegnata una Classe III; generalmente le emissioni sonore di questi impianti non riescono a garantire tali limiti e, pertanto, vengono assegnati alla Classe IV;
- All'ambito 147.93 è stata assegnata una Classe V trattandosi di un'area estrattiva. Nel documento PSC-DisciplinaAmbitiTerritoriali.pdf viene però detto che trattasi di una cava esaurita, la cui area sarà riconvertita a spazio per ospitare un campo di tiro sportivo.

Potenziali criticità nello stato di fatto

Si osserva una potenziale criticità relativa alle case sparse nel territorio agricolo in Classe III confinanti con la Classe V assegnata ad aree industriali, in particolare se gli edifici risultano molto prossimi alle attività produttive.

Le potenziali criticità nello stato di fatto, dovute al salto di più di una classe acustica tra aree confinanti, si presentano esclusivamente presso gli edifici scolastici di Classe I confinanti con aree di Classe III.

Nel documento contenente i dati di monitoraggio (QC-ClassificazioneAcustica-RelazioneMonitoraggio.pdf) è stato indagato, con una misura di 24 ore, il rispetto del limite della Classe III presso gli edifici che si trovano adiacenti alla SP21, che rappresenta l'asse urbano principale che attraversa il Comune di Prignano. Si segnala che, nell'immagine che identifica il punto di misura, non viene riportata la fascia prospiciente di Classe III dell'infrastruttura, ed il punto risulta così collocato in Classe II, seppur nella tabella dei risultati delle misure vengono riportati i limiti di Classe III e nel commento si faccia riferimento a questi. Le misure non evidenziano il superamento dei limiti di questa classe: sono stati rilevati 53.5 dBA nel periodo diurno a fronte di un limite di 60 dBA e 46.5 dBA nel periodo notturno a fronte di un limite di 50 dBA. Tali valori sono inferiori o prossimi anche ai limiti della Classe II, a cui occorre far riferimento per gli edifici ubicati oltre il primo fronte e subito al di fuori della fascia prospiciente; pertanto, anche per essi, non dovrebbero manifestarsi delle criticità.

E' stato inoltre indagato il plesso scolastico di Prignano, oggetto di potenziale conflitto perché area di Classe I confinante con un'area di Classe III; la misura ha evidenziato il rispetto del limite diurno, pari a 50 dBA. Si segnala però un errore nell'immagine relativa al punto di misura in quanto, la fascia prospiciente la SP19, in cui si trova l'edificio scolastico, è assegnata alla Classe IV invece che alla Classe III.

Non risulta invece garantito il limite della Classe I presso l'area cortiliva della scuola dell'infanzia di Pigneto, in cui la misura svolta ha rilevato un valore di 55.5 dBA. Si tratta pertanto di un conflitto reale che dovrà essere oggetto del Piano di Risanamento Acustico. Sarebbe inoltre necessario verificare i conflitti potenziali negli edifici scolastici non indagati, ossia la scuola primaria di Pigneto e la scuola dell'infanzia di Saltino.

Stato di progetto

Osservazioni generali

Per tutti i nuovi ambiti con funzioni residenziali non è stato esplicitato il calcolo parametrico della classe acustica, necessario per la verifica della Classe II o III ad essi assegnata, seppur in generale si osservi una coerenza tra la classe di progetto e la futura destinazione d'uso.

Cartografia della zonizzazione acustica e ambiti di progetto

Entrando nel merito di quanto dichiarato relativamente alle nuove previsioni e a quanto rappresentato sulla carta della zonizzazione acustica, si riportano le seguenti osservazioni.

Nella carta della zonizzazione acustica vengono rappresentati i seguenti ambiti residenziali di progetto: ANS 153.74, ANS 153.75, ANS 146.75, ANS 149.70, ANS 150.75, ANS 128.91, ANS 130.90.

In realtà, relativamente agli ambiti ANS 146.75, ANS 150.75, nel documento PSC-RelazioneGenerale-Volume_2.pdf, ne viene sancita l'insostenibilità ambientale e quindi la valutazione negativa della trasformazione; essi pertanto non dovrebbero essere rappresentati come ambiti di progetto.

Si segnala poi che l'ambito ANS 153.75, che nella relazione illustrativa della zonizzazione acustica viene definito come ambito di dotazioni, risulta invece, nei documenti PSC-RelazioneGenerale-Volume_2.pdf e PSC-DisciplinaAmbitiTerritoriali.pdf, adibito solo a funzioni residenziali. Tale ambito non viene perimetrato nella carta della classificazione acustica. L'ambito per dotazioni è invece il 153.74, correttamente riportato in cartografia.

Nella relazione illustrativa della zonizzazione acustica vengono inoltre citati altri nuovi ambiti residenziali (ANS 126.68, ANS 123.62, ANS 122.62, ANS 149.71, ANS 148.71), per i quali però non compare alcuna scheda nei documenti PSC-RelazioneGenerale-Volume_2.pdf e PSC-DisciplinaAmbitiTerritoriali.pdf e che, di conseguenza, non si riescono neppure ad identificare sulla carta della zonizzazione acustica.

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi, nel documento PSC-RelazioneGenerale-Volume_2.pdf viene indicato l'ampliamento di un insediamento produttivo esistente (ASP_C_E 158.93 Cervarola), che però non viene citato nella Relazione illustrativa della zonizzazione come ambito di progetto e rappresentato in cartografia complessivamente come Classe IV stato di fatto.

Si segnala inoltre che il perimetro dell'area di Classe IV corrispondente all'ambito artigianale di Prignano (122.65), andrebbe rivisto, a seguito della modifica di destinazione d'uso dell'area PRI12 (Zona D inattuata) da produttiva/zona parcheggio a rurale.

Infine, nel documento PSC-RelazioneGenerale-Volume_2.pdf viene confermata la nuova destinazione dell'ambito estrattivo 147.93 in area idonea per la localizzazione di un campo di tiro sportivo. La carta della zonizzazione deve pertanto rendere evidente questa nuova destinazione d'uso.

Potenziali criticità nello stato di progetto

Non si rilevano potenziali conflitti acustici dovuti al salto di più di una classe acustica tra aree adiacenti; si vuole comunque porre l'attenzione sull'ampliamento dell'insediamento produttivo di Cervarola e sul nuovo impianto di tiro sportivo previsto in località Pianazza, in relazione al potenziale impatto acustico nei confronti delle abitazioni in territorio rurale che si troveranno più prossime a tali nuovi insediamenti.

Classificazione acustica - Norme tecniche di attuazione

Osservazioni generali

Uno stralcio delle norme tecniche di attuazione sono contenute nel documento QC-SchedaDeiVincoli.pdf; in particolare, esse riguardano solo la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie. Non vi sono altri documenti normativi allegati al piano. Si sottolinea l'opportunità che la carta della classificazione acustica, in quanto strumento di pianificazione, sia corredata di norme tecniche specifiche.

Per quanto riguarda i nuovi insediamenti residenziali in prossimità di arterie stradali, si ritiene che, al fine di tutelare la qualità degli insediamenti, sia opportuno riferirsi ai limiti della classe acustica anziché a quelli meno restrittivi delle fasce di pertinenza del DPR 142/2004, Infatti, per alcuni nuovi ambiti residenziali che risultano coinvolti dalla fascia di pertinenza della SP486, il DPR 152/2004 prevederebbe limiti normativi di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni nei primi 100 metri e di 65 dBA diurni e 55 dBA notturni negli ulteriori 50 metri, superiori a quelli corrispondenti alla Classe III (60 dBA e 50 dBA) indicata come obiettivo di qualità dall'art. 78 del P.T.C.P..

Sempre in riferimento all'obiettivo della classe III previsto per gli insediamenti residenziali, si richiede che tale obiettivo venga perseguito anche negli ambiti di recupero individuati dal PRG adiacenti a strade di traffico elevato, modificando quanto riportato al comma 5 dell'art.3 (documento QC-SchedaDeiVincoli.pdf – pag.111) .

Sarebbe infine utile integrare le NTA, sempre relativamente ai nuovi interventi prossimi ad arterie stradali, con la prescrizione: *“Deve inoltre essere evitato, per quanto possibile, di prevedere, nella distribuzione degli edifici, residenze nel primo fronte edificato adiacente a strade ad intenso traffico, riservando tale collocazione a edifici con funzioni di tipo commerciale/terziario o produttive e, per quanto riguarda la distribuzione delle funzioni, di non posizionare, nel primo fronte edificato, i locali adibiti al riposo”.*

Per quanto riguarda la documentazione previsionale di clima acustico, sarebbe auspicabile includere nelle NTA la necessità di effettuare una valutazione di clima acustico anche nel caso di nuovi interventi residenziali prossimi ad aree industriali, casistica non espressamente prevista dal comma 3 dell'art.8 della L. n.447/95, ma certamente significativa per la qualità degli insediamenti.

Restando a disposizione per chiarimenti, distinti saluti.

Il Tecnico
Dr. Lorenzo Marchesini

Il Dirigente Responsabile del Distretto
D.ssa Elena Ori

Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo n. del